

sia Beato e Santo

Anno XXXVI - N. 4-5-6
Luglio-Dicembre 2023

BIMESTRALE DI SPIRITUALITÀ, CULTURA, DOCUMENTAZIONE,
STORIA E NOTIZIE PER GLI AMICI DEL VENERABILE PADRE ANTONIO MARIA LOSITO CSSR



Antonio Maria Losito apostolo della conversione, padre nello Spirito e testimone di Cristo

Omelia nel 185° anniversario della nascita e del Battesimo
Canosa 16 dicembre 2023

(messa prefestiva della III Domenica di Avvento anno B)

Se ogni eucarestia è ringraziamento, esercizio costante di quella attitudine di vita fondamentale quanto dimenticata che è la **gratitudine**, ce ne sono alcune dove si aggiungono motivi che rendono particolarmente significativa la celebrazione stessa. *“In ogni cosa rendete grazie”*, diceva l’apostolo Paolo nella seconda lettura: questa è la volontà di Dio, che racchiude anche la preghiera incessante e la costante letizia.

In questa domenica **Gaudete** è già il messaggio della **gioia** a raggiungerci come una vocazione, una sfida: la gioia, questa umile indifesa gioia che caratterizza il cristiano e che è la costanza dei santi, e che **nella vicenda umana di p. Losito** si riscontra come un **sottofondo fatto di fiducia, di sorriso, di coraggio nelle avversità, di amore alla vita e di abbandono** alla volontà di Dio

Il mio cuore stasera è lieto e grato al Signore perché mi concede di essere ancora tra voi. Il nostro cuore, il cuore di ciascuno di noi è lieto e grato per il **185° anniversario della nascita e del battesimo del venerabile p. Antonio Maria Losito, Redentorista**.

Se ci pensiamo bene, **commemorare un santo, un venerabile**, è **antidoto alla paura**, che talvolta affiora come angoscia, collegata al pensiero della morte; tutti noi, seppur inconsapevolmente, ci poniamo talvolta la domanda: cosa ne sarà di me dopo che avrò lasciato questa terra? Quanto durerà nei figli, nei nipoti, nei confratelli il ricordo di me? Ci sarà qualcuno che si degherà di un *Eterno riposo*, o farà celebrare una messa per me? Ricordare uno come p. Losito è come dare ragione al libro del Siracide, quando dice *“Tanti*

furono onorati dai contemporanei, furono un vanto ai loro tempi. Di loro alcuni lasciarono un nome, che ancora è ricordato con lode. Di altri non sussiste memoria; svanirono come se non fossero esistiti; furono come se non fossero mai stati, loro e i loro figli dopo di essi. Invece questi furono uomini virtuosi, i cui meriti non furono dimenticati” (Sir 44,7-10).

Ringrazio Dio per la **costanza** – impersonata soprattutto nell’opera appassionata di don Mario Porro – con cui **praticate culto e devozione** verso questo vostro illustre concittadino. Culto e devozione che **mi auguro sanciti dal crisma di un miracolo**, che agli occhi della Chiesa offrirebbe il criterio per la elevazione agli onori degli altari. Miracoli che accadono ancora oggi, a condizione che la nostra fede sia più forte della voce con cui li invochiamo. Per quanto lo riguarda, **p. Antonio Filomeno Losito la sua parte l’ha fatta**, tanto da vedere riconosciuto come eroico l’esercizio delle sue virtù. Ad esempio **ha fatto suo lo sguardo profetico di Isaia**, che ci ha raggiunti attraverso la prima lettura: quello sguardo che Gesù poi farà suo nella sinagoga di Nazareth (Lc 4, 16 s s) e che **nella tradizione Redentorista corrisponde alla sintesi del nostro carisma**: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore”*.

Il Venerabile **Losito è stato un uomo per gli altri**, non solo perché ha esercitato il suo primo ministero sacerdotale sfidando



p. Serafino Fiore CSSR
Provinciale Redentorista Napoletano



Associazione Religiosa
"Amici di P.A.M. Losito"



Cattedrale Basilica
di San Sabino



REDENTORISTI

185° Anniversario
della
Nascita e Battesimo
del venerabile
PADRE ANTONIO M. LOSITO CSSR
SABATO
16 Dicembre 2023
ore 18,30
Chiesa Concattedrale
di San Sabino
S. Messa
presieduta dal Molto Rev.do
Padre SERAFINO FIORE CSSR
Superiore della Provincia Redentorista Napoletana
Siamo invitati tutti ad unirci in questa gioiosa ricorrenza
Al termine della S. Messa, accoglienza dei giovani Scout e della luce della Pace proveniente dalla basilica della Natività di Betlemme per portarla a casa e per illuminare le nostre famiglie.
Sacerdote Mario Porro (Prof. Michele Allegro (Venerabilissimo)) Sig. Donato Mela (Presidente Soc. dei Amici di P.A.M. Losito) Sacerdote Felice Basso (Paroco di S. Sabino)

...continua alla pagina seguente

...continua dalla pagina precedente

ristrettezze economiche e persino la morsa del freddo e della fame nonostante una salute cagionevole durante il suo primo risiedere a Materdomini in epoca di soppressione dell'Istituto religioso Redentorista da parte dello Stato, ma anche perché – una volta tornato a Canosa – non risparmiò energie nel visitare **ammalati**, nell'aiutare famiglie **bisognose**, nel tenere viva la speranza e la preghiera in un tempo calamitoso come quello della invasione delle **locuste** nel 1867.

Molto ci sarebbe da dire al riguardo, **molti episodi da rimembrare**. Ma è su di un altro aspetto della figura di p. Antonio che vorrei soffermarmi stasera, quello che corrisponde alla **definizione** che le Costituzioni Redentoriste danno **dei figli di sant'Alfonso**: quello di essere **apostoli della conversione** (Cost 11). È un aspetto evocato dal vangelo di questa terza domenica di avvento, che con la **figura di Giovanni Battista** mette in luce gli atteggiamenti necessari per vivere quest'ultimo tratto di avvento che ci separa dal Natale. Mi piace evidenziare tra le altre due dimensioni di questa figura, e che poi ritroviamo nella figura del Venerabile: quella del **padre nello Spirito**, e quella del **testimone**.

Padri nello Spirito lo si è nella misura in cui facciamo nostro l'appello vigoroso di Giovanni Battista: **rendete dritta la via del Signore!** Se dovessimo racchiudere in una frase il programma di ogni vita spirituale, e quindi di ogni cammino spirituale, è questa che ci serve. È una frase che potremmo modulare in una domanda: quanto è **lineare** (cioè semplice e vero) il senso del tuo cammino, o preferisci deviazioni e storture? Ancor prima: sei un viandante, o uno che si fermato sul ciglio della strada? Ti consideri in cammino, sapendo che il **cammino** sei tu? Il cammino ce l'hai dentro, e lo devi percorrere se vuoi arrivare fino a Dio, altrimenti questo rimane un esimio sconosciuto, e finirai col ricordartene solo quando ne farai oggetto di bestemmia.

Il cammino lo puoi percorrere se come Giovanni Battista vai nel **deserto**, fai



deserto, condizione per capire la differenza tra essenziale ed effimero, per prendere le distanze da tante cose che ti seducono senza portarti in nessun luogo.

L'esemplarità di p. Antonio Losito in questo senso è straordinaria, perché a partire dal suo soggiorno a Canosa fece della **casa** di suo fratello Savino e poi di quella della sorella Angela, e ancor più della **chiesa** parrocchiale **un luogo di pellegrinaggio** dove accogliere i peccatori, assolverli, illuminarli con consigli pratici di vita spirituale e soprattutto accompagnarli, un ministero praticato anche attraverso il **canale epistolare**, dove il servizio postale permetteva lo scambio di consigli, incrociava tracce di amicizia e di sostegno, e con esse permetteva **l'esercizio della paternità spirituale**: un ministero – quello della guida spirituale e della formazione delle coscienze – che papa Francesco ha definito imprescindibile per la vita della Chiesa, e spesso disatteso da parte dei pastori, più spesso neanche sollecitato dai fedeli. È significativo che la Relazione di Sintesi dell'ultimo Sinodo abbia proposto **l'istituzione di un ministero dell'ascolto e dell'accompagnamento** (nr 16-p) a sottolineare due urgenze della Chiesa oggi.

L'altra dimensione della figura del venerabile che vorrei mettere in evidenza in quanto apostolo della conversione, è il suo essere **voce e testimone** del Cristo, proprio come tocca a Giovanni Battista nel vangelo di oggi. **Voce**, innanzitutto, perché risonanza di una Parola ascoltata

dentro. Non una Parola che si confonde con le altre, espressione del **potere**, e che proprio perché diversa inquieta il potere, tanto che questo manda una delegazione per sottoporre Giovanni a interrogatorio: che sei tu, da permetterti queste cose?

E poi **testimone**: si è voce credibile nella misura in cui lasciamo **trasparire** una verità che non è la nostra. Proprio come Giovanni, che non era la luce, ma dava testimonianza alla luce. **Testimone è come quella finestra** che non smette di essere di materiale umile e povero, vetro o legno che sia, e che **pur tuttavia lascia passare la luce**: e lo fa perché a sua volta è diventato Figlio della luce. Lo fa perché prima di tutto ha accolto la luce dentro di sé, **ha rinunciato al compromesso con le tenebre del peccato**, e quindi riverbera la luce in modo naturale, spontaneo.

P. Losito anche in questo è esemplare, perché **la sua santità, la sua predicazione** erano capaci di **attrarre** e convertire, semplicemente **perché lasciavano riverberare la luce del vangelo**. Anche Vescovi, sacerdoti e seminaristi, soprattutto dopo il suo ritorno a Pagani, si avvalsero della sua guida saggia, **eloquente** già a partire dallo spirito di preghiera e dalla dolcezza serena dei suoi tratti.

Era **l'umiltà** la sua strada maestra, e questa strada continua a segnalarla a noi: è la scelta di chi sa che Dio **non** può essere **racchiuso** nelle definizioni, negli schemi più o meno concettuali e pretenziosi, non in una immagine preconcepita e presuntuosa. P. Antonio si è spogliato sempre più delle sue certezze per mirare unicamente a conoscere **Gesù**, sul sentiero stesso percorso dal suo fondatore sant'Alfonso. **È così che è diventato a sua volta luce, e continua a illuminare le nostre strade della stessa luce del Cristo**.

Possa il Signore suscitare nel cuore di tutti noi il desiderio di camminare sul percorso della santità. E per l'intercessione del Venerabile Losito, farci capire il fascino di appartenergli, e la responsabilità che abbiamo di essere sua voce e testimoni in un mondo come il nostro. Amen.





NOTIZIE E RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE

La memoria che si rinnova. Raccolta di documenti, e di omelie delle Messe celebrate a Pagani e a Canosa in memoria del venerabile Antonio Maria Losito Redentorista (1917-2020), Quaderni della Vice postulazione Lositana. vol. III, a cura di M. Porro e M. Allegro, Andria 2022, pp. 186.

Negli ultimi decenni la personalità del redentorista Antonio Maria Losito è stata oggetto di studi e approfondimenti, come attestato da pubblicazioni storico biografiche di recente edizione. La Bibliografia relativa alla sua fama sanctitatis si arricchisce di un altro interessante contributo: *La Memoria che si rinnova*, il terzo volume della Collana "Quaderni", edita a cura della *Vicepostulazione Lositana* e dell'omonimo *Centro di studi*. In essa si rende fruibile ad un più vasto numero di lettori un'importante *Raccolta di documenti e di omelie delle Messe celebrate a Pagani e a Canosa in memoria del venerabile Antonio Maria Losito redentorista*, che si sono svolte dal 1917 al 2020.

Il testo contiene: Elogi funebri sul Servo di Dio (1917-1999); Omelie nella ricorrenza del 70o della morte e del 150o anniversario della nascita (1917-1987 e 1838-1988); Discorsi nelle annuali commemorazioni della nascita, della morte e della traslazione (2000-2020); Omelie in occasione del ringraziamento per la dichiarazione della Venerabilità, del primo centenario del dies natalis e della ricognizione delle reliquie (2016-2017); una raccolta di Preghiere per la canonizzazione del Servo di Dio redatte dai vescovi della Diocesi di Andria e dalla Vice Postulazione redentorista (1920-2016).

Si tratta di una parte della documentazione storica relativa alla fama di santità del Losito: «i vari interventi, ordinati con un criterio tematico e al suo interno cronologico, ognuno nel suo genere, sono importanti tasselli che, letti in sequenza e nella loro collocazione temporale, esprimono la costante venerazione per la personalità del redentorista canosino, mai affievolita» (Dalla *Presentazione* di P. Vincenzo La Mendo-la, pp. 9-15).

La vicenda biografica del redentorista pugliese si snoda tra il paese di origine e la Congregazione. Nei rispettivi ambienti le tracce del passaggio di Losito sono numerose e, nel corso del tempo, hanno contribuito a trasformare «i "luoghi della memoria" in "mete di pellegrinaggio" e di incontri, spirituali e culturali» (p. 10).

Gli abitanti di Canosa e i Missionari Redentoristi hanno celebrato insieme, e spesso nello stesso luogo, il Losito,

instaurando vincoli di amicizia e di stima. Già, mentre il Venerabile era in vita, è documentata la presenza frequente di predicatori Redentoristi a Canosa e contemporaneamente il pellegrinaggio ricorrente di canosini a Pagani, affluenza proseguita anche dopo il suo decesso.

Canosa-Pagani, seppure distanti geograficamente, sono ad oggi, due sezioni del "santuario lositano", custodi di reliquie e ricordi del redentorista pugliese.

Raccogliere in un unico volume gli "Atti" ufficiali delle celebrazioni commemorative, costituisce una delle prove della fama di santità, presente tra i confratelli e nel popolo di Dio; «è inoltre – come leggiamo nella *Presentazione* – un'agile fonte documentale per chi volesse esplorare quanto detto nel corso di un secolo sul personaggio in questione, oggetto di continua rilettura e ricomprensione da parte di una comunità che lo riconosce come punto di riferimento irrinunciabile, per il proprio itinerario di fede» (p. 10).

Il volume consta di quattro parti e di una Appendice. La prima comprende le testimonianze più dirette e vicine cronologicamente alla vita e alla morte del Losito, ovvero i discorsi pronunciati in occasione della sua morte e nei giorni a seguire.

Protagonisti di tale produzione commemorativa sono senz'altro i suoi confratelli. Alla loro corale testimonianza si aggiunge, quella autorevole del Beato Bartolo Longo. Due interventi di un laico, l'Avvocato Carlo De Vivo, priore della Confraternita di Sant'Alfonso a Pagani completano la sezione.

Aprire la lista degli oratori Costantino Petrone (1866-1938), definito «"panegirista" d'eccezionali qualità, autore di altri rinomati discorsi, alcuni dei quali editi» (p. 11). Egli, con uno stile oratorio forbito evoca le virtù del confratello defunto. Il suo intervento, tra le testimonianze della prima ora, costituisce una delle fonti più interessanti, perché rivelatrice della stima goduta dall'estinto all'interno dell'Istituto.

Petrone, che fu suo superiore, suddito e segretario, come egli stesso afferma nel suo discorso, condivise con il Losito, per alcuni anni, progetti, sfide e speranze, finalizzate alla rinascita della vita redentorista nel sud della penisola

italiana. Egli, nel panorama degli autori di discorsi commemorativi, è il testimone oculare, per eccellenza, avendo convissuto e collaborato con il Losito, fianco a fianco. E questo lo rende autorevole oltre che attendibile. P. Petrone, predicatore e conferenziere redentorista rinomato e scrittore affermato, ci offre il primo ritratto del p. Losito, il suo profilo spirituale e la prima sintesi della sua biografia. Attraverso i ricordi menzionati, nelle varie parti del suo discorso, egli dà voce a tutti i padri e fratelli della Provincia, specialmente a quelli della comunità di Pagani, dai quali aveva ascoltato fatti vissuti ed episodi edificanti. Fu inoltre il primo autore ad accennare ai rapporti del Padre Losito con papa Sarto e con alcuni autorevoli prelati della Curia Romana.

Della stessa rilevanza storiografica è certamente l'intervento di un altro noto redentorista napoletano: Alfonso De Feo (1869-1947), recitato a Canosa il 18 luglio 1917. De Feo, personaggio di primo piano nella storia più recente dei Redentoristi di Napoli, delinea con accenti di personale coinvolgimento emotivo il rapporto tra "il Padre" e i Canosini. «Dietro la voce del De Feo, - si nota nella *Presentazione* - vi è quella della comunità cittadina, intercettata ed espressa dal noto predicatore. Dal canto loro gli abitanti di Canosa si riconoscevano pienamente nelle parole del famoso oratore, il cui discorso inaugura una lunga serie di ricordi pubblici, ad oggi ancora in atto» (p. 12).

Tra le voci più autorevoli dell'entourage lositano, quella che merita un rilievo particolare è senza dubbio la testimonianza del beato Beato Bartolo Longo, pubblicata sulla rivista *Il Rosario e la nuova Pompei*. Egli, ricorrendo ai moduli del discorso elogiativo, definisce il Losito «restauratore delle provincie meridionali» della sua Congregazione e lo celebra come «l'angelo datoci dalla Provvidenza per dirigere pel corso degli ultimi quindici anni, e in ore assai difficili, il nostro spirito». Il beato Longo, fondatore delle opere e del santuario di Pompei, personaggio di spicco nella storia religiosa del meridione d'Italia nella seconda metà dell'Ottocento, era stato figlio spirituale di altri due redentoristi, noti alla storia della santità: p. Emanuele Ribera e p. Giuseppe Maria



...continua dalla pagina precedente

Leone. Antonio Maria Losito, era il suo terzo accompagnatore spirituale, consigliere ricercato e prezioso «in periodi assai tempestosi», schietto difensore dell'avvocato Longo e delle sue opere presso Pio X.

Il *Discorso in occasione della Traslazione delle reliquie dei Servi di Dio nell'Oratorio del Collegio di San Michele*, del 30 ottobre 1920, può essere definito la prima corale ovazione popolare verso il redentorista canosino, a Pagani, luogo in cui visse il secondo periodo della sua vita religiosa. Lo stesso si può affermare del discorso per la *Commemorazione del centenario della nascita* (1937), di Giuseppe Maria Tessa, rettore del collegio di Francavilla Fontana (Br).

La seconda parte comprende interventi che ci riportano a due eventi della vita del Losito: il 70° anniversario della morte e il 150° della nascita. Il vicario generale monsignor Francesco Fuzio, monsignor Francesco Minerva, arcivescovo emerito di Lecce, monsignor Giuseppe Carata arcivescovo di Trani, Barletta, Nazareth, monsignor Giuseppe Lanave, vescovo di Andria, don Attilio Paulicelli, vicepostulatore, monsignor Raffaele Calabro anch'egli vescovo di Andria, sono i redattori dei discorsi contenuti in questa ampia sezione. Rappresentano, ognuno in un modo proprio, il sentire della Chiesa locale, affascinata dalla figura del missionario redentorista, figlio della terra di Puglia e di conseguenza, figura di spicco nel panorama della santità locale.

Altri confratelli redentoristi hanno celebrato lungo gli anni la santità del Losito. In testa alla lista c'è Juan Emanuel Lasso de la Vega superiore generale della Congregazione; Antonio Marrazzo, postulatore generale; Antonio Napoletano superiore provinciale dei Redentoristi di Napoli e successivamente vescovo di Sessa Aurunca; Vincenzo d'Itria redentorista e, Sabino Carlone, sindaco di Canosa, unica voce istituzionale laica ad essere rappresentata in questa parte del testo.

La terza sezione ripresenta gli interventi più recenti, ossia le omelie redatte in occasione degli anniversari rispettivamente della nascita morte e traslazione, avvenuti tra il 2000 e il 2020, cronologicamente i più vicini a noi

e pubblicati nel Bollettino della Vice postulazione. L'intitolazione di una statua e di una piazza, nei pressi della parrocchia di Gesù Liberatore (18.06.2003) costituisce uno dei momenti più importanti del riconoscimento civile dell'opera del Losito in favore di Canosa e dei suoi abitanti, come si evince dai discorsi dell'Ordinario della Diocesi e del Sindaco della cittadina pugliese.

L'arcivescovo Carlo Liberati, prelato di Pompei, richiama nel suo intervento il "primo pellegrinaggio" congiunto dei Gruppi di preghiera di Canosa e Trinitapoli, al santuario campano, evocando la fraternità spirituale documentata tra Losito e Leone, due redentoristi della diaspora, entrambi missionari in terra di Puglia e direttori spirituali dell'avvocato Longo, e attraverso di lui, ispiratori di opere e iniziative legate al santuario di Pompei.

Ulteriori personaggi rappresentativi delle varie istituzioni, coinvolte nelle vicende del Losito, vengono menzionati nel testo, con i loro interventi: p. Davide Perdonò, superiore provinciale dei Redentoristi napoletani; Giovanni Massario vicario generale della diocesi di Andria, Michele Allegro, diacono e docente.

L'ultima raccolta di testi riguarda un altro evento che ha contrassegnato l'iter verso la Beatificazione: la dichiarazione di venerabilità, che ha avuto una risonanza immediata sulla comunità locale, al punto da essere oggetto di particolari celebrazioni di ringraziamento, insieme a quelle per la ricognizione e la ultima e definitiva ricollocazione delle reliquie, per concludere con il Primo Centenario del *dies natalis*. Coprono l'arco cronologico che va dal 2016 al 2020.

Apri la sezione conclusiva l'omelia di Marcello Semeraro, allora vescovo di Albano Laziale, oggi Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, anch'egli visibilmente conquistato dal messaggio del P. Losito. Una serie di diverse omelie, a firma di monsignor Luigi Mansi, vescovo di Andria, per altrettante circostanze, tra cui preme richiamare l'attenzione su quella celebrata in occasione della ricognizione dei resti mortali (15 gennaio 2018), completa la rassegna.

Per la prima volta, tra le varie celebrazioni commemorative, si è fatta memoria del **Battesimo** del Losito. La celebrazione presieduta da p. Serafino Fiore ha avuto ampia risonanza, anche grazie all'apprezzato intervento del celebrante.

L'ultimo testo è del vicepostulatore Mario Porro (16 dicembre 2020). In esso si commemora il 182° anniversario della nascita e del Battesimo del Losito. Il celebrante, noto studioso della vita e della spiritualità del Venerabile e curatore del suo Epistolario, nella parte conclusiva del suo discorso, esorta l'assemblea a ricorrere all'intercessione del p. Losito, che anche oggi continua a farsi *tutto a tutti*, nella comunione dei santi.

Una interessante raccolta di preghiere, per la *glorificazione del Servo di Dio*, costituisce in un certo senso l'appendice del volume e denota, nel suo specifico, l'interesse dell'episcopato pugliese e della Congregazione redentorista per la figura del Losito. Sono testi di preghiera, approvati dalla competente autorità, in piena consonanza con il recente cammino della Chiesa italiana (1920-2016).

Si pone immediatamente all'attenzione del lettore la foto scelta per la prima e la quarta di copertina, nella quale si documenta la presenza di p. Losito al Capitolo generale del 1909, ritratto insieme ai padri capitolari provenienti da numerosi paesi del mondo. Il suo grande valore di testimonianza storica denota, in modo ancora più esplicito, l'identità del Venerabile, missionario redentorista fedele al carisma di sant'Alfonso, in piena sintonia con il cammino del suo Istituto di appartenenza, e ad oggi, uno dei suoi più illustri membri, in attesa di essere riconosciuto dall'autorità della Chiesa e proposto al Popolo di Dio come modello di vita cristiana, religiosa e sacerdotale.

L'elegante volume, curato con competenza in tutti i suoi aspetti, è un prezioso repertorio di fonti storiche, utili a documentare il perdurare nel tempo della *fama sanctitatis* di uno dei missionari redentoristi di epoca contemporanea, che ha contrassegnato in modo unico e incisivo una pagina di storia della Congregazione in Italia.

p. Ezio Marcelli C.Ss.R.

Per relazioni di "Grazie", dalla pietà popolare attribuite al Servo di Dio, si prega di indirizzare le testimonianze a:

– **Vicepostulatore Don Mario Porro.**
Via Federico II - 76012 Canosa di Puglia (BT)
don.porromario@libero.it

In ossequio alle prescrizioni ecclesiali si dichiara che le medesime meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.

Gli Articoli e le Fotografie sono proprietà letteraria riservata.

Ogni collaborazione al Periodico è prestata gratuitamente.

Grafica e Stampa:



Andria - Tel. 0883.544843